

Oggetto della ricerca è la *Red Slip Ware* (RSW) fenicia, una classe ceramica specializzata destinata primariamente alla mensa contraddistinta da un tipico rivestimento (*slip*) rosso e un peculiare panorama morfologico. Questa si sviluppa nelle regioni del Levante centrale (attuale Libano) a partire dalla metà del X secolo a.C. e verrà poi diffusa, dalla fine del secolo successivo, anche nei territori del Mediterraneo centro-occidentale ad opera dell'esperta marineria fenicia dove rimarrà in voga fino almeno al VI secolo a.C.

Data l'ampiezza cronologica e geografica delle attestazioni, dal Levante fino alle coste prospicienti l'Oceano Atlantico di Portogallo, Spagna e Marocco, non stupisce che la RSW rivesta un ruolo di primaria importanza all'interno degli studi fenicio-punici. Questa, infatti, rappresenta l'elemento condiviso tra gli insediamenti di età arcaica e può essere considerata il *file rouge* della presenza levanto-fenicia nel Mediterraneo.

Nonostante la straordinaria fortuna e l'attenzione degli specialisti verso questa classe ceramica, tuttavia, gli studi hanno mantenuto un carattere settoriale senza una pretesa concreta di indagarne la reale diffusione e, consequenzialmente, di definire sistematicamente i cambiamenti che intercorrono tra il repertorio della Madrepatria – la Fenicia propriamente detta – e repertori delle vivaci e dinamiche realtà coloniali.

Oggi, però, i recenti dati forniti dai livelli più antichi di alcuni insediamenti fenici d'occidente quali Huelva, Cadice, La Rebanadilla, Utica, Cartagine, Sulky e Mozia e la seriazione tipologica del repertorio ceramico della regione di Tiro e di Cipro offrono nuove opportunità, tra le quali si annovera la possibilità di ancorare le sequenze ceramiche del Levante con quelle dell'Occidente fenicio ricostruendo, così, anche i cambiamenti ravvisabili all'interno del repertorio della RSW.

Sulla scia di queste considerazioni ha preso avvio la ricerca di dottorato sulla RSW fenicia che ha permesso di superare lo scenario di frammentarietà e disomogeneità della documentazione

attraverso la raccolta e la sistematizzazione dei dati archeologici provenienti da sessanta siti scelti all'interno dell'intero bacino del Mediterraneo e ripensare il fenomeno della diffusione della cultura fenicia mediante l'osservazione sinottica della RSW alla luce delle scoperte passate e presenti.

Sono due i pilastri su cui è fondato il lavoro: la classificazione tipologica e l'analisi tecnologica, cui si affianca lo studio sistematico e incrociato dei dati di cronologia (resoconti storici, fonti scritte, analisi radiometriche, cultura materiale).

Per quanto concerni il primo aspetto, al fine di rispondere alle problematiche intrinsecamente connesse al repertorio ceramico fenicio dell'Età del Ferro, prima tra tutte la mancanza di standardizzazione e la variabilità morfologica dovuta ai fenomeni di sperimentazione artigianale e ibridazione riscontrabili tanto nel Levante tanto nelle realtà coloniali, si è scelto di impiegare un sistema di classificazione aperto, flessibile e implementabile: fattori indispensabili all'interno di un quadro di ricerche archeologiche ancora in divenire. La classificazione, così come strutturata, ha permesso di individuare quelle che sono le forme, le classi e i principali tipi della RSW fenicia nel Mediterraneo e, contestualmente, di osservarne le trasformazioni attraverso l'analisi di sottotipi e varianti.

Per quanto riguarda l'analisi tecnologica, questa è stata portata avanti seguendo due direttrici. Da una parte è stato condotto uno studio analitico e statistico sugli aspetti decorativi e sui trattamenti superficiali che ha permesso di stabilire come questi siano strettamente dipendenti da precisi fattori: il modello morfologico, l'areale geografico, il momento storico. Dall'altra, seguendo un approccio multianalitico, sono state condotte in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma «La Sapienza» e con il Dipartimento di Chimica Analitica dell'Università di València analisi di laboratorio mirate (OM, SEM, XRPD, VIMP) su un congruo numero di campioni (n. 89) da Mogador, Cadice, Sulky, Cartagine, Utica, Mozia e Tas-Silg ottenuti grazie ad accordi

preventivamente stipulati con le Università di Sassari e di Cadice, il Museo VOEM dell'Università di Roma «La Sapienza», *l'Institut National du Patrimoine* della Tunisia e *l'Heritage Malta*. Una parte dei risultati delle analisi archeometriche sono attualmente editi e disponibili online. Grazie alle suddette analisi si è resa possibile la caratterizzazione mineralogica delle argille e del rivestimento, l'individuazione e la distinzione delle produzioni locali dalle ceramiche importate e la ricostruzione della tecnologia di produzione (natura e selezione delle materie prime, ambiente di cottura, atmosfera, temperatura) e della *chaîne opératoire*.

In definitiva, lo studio analitico, sistematico e multidisciplinare della RSW, ha reso possibile delineare preliminarmente la periodizzazione di questa classe ceramica e definirne le sequenze cronotipologiche. L'analisi incrociata dei dati archeologici e di laboratorio, infatti, ha messo in luce come i cambiamenti che intercorrono nel corso del tempo all'interno del repertorio della RSW fenicia non interessino esclusivamente l'aspetto morfologico ma riguardino anche le tradizioni tecnologiche (tipi decorativi, trattamento superficiale, applicazione del rivestimento). Sulla base di queste osservazioni, all'interno della cornice della classificazione tipologica proposta, è stato possibile riconoscere dei veri e propri “momenti di cambiamento” della RSW e, attraverso la definizione delle sequenze ceramiche della madrepatria, discriminare i fattori di uniformità e variabilità nella documentazione dalle restanti aree del Mediterraneo.

Nel panorama delineato la fortuna della RSW è spiegabile alla luce dell'alta riconoscibilità di questa classe ceramica e può essere considerata un mezzo di straordinario valore attraverso il quale studiare quei fenomeni di contatto, ibridazione e adattamento culturale riconoscibili grazie alla lente della cultura materiale nelle diverse regioni del Mediterraneo.